

a cura del Segretariato Generale della Formazione

Settembre 2000

Versioni
Italiano / Inglese

quaderni **formazione**

Progetto Personale di Vita

Quaderni
Formazione

06 **Missionari
Saveriani**

CONTENUTI

(PRESENTAZIONE)	3
I. PREMESSA	4
II. PPV: TERMINI – CONDIZIONI DI BASE - ELEMENTI COSTITUTIVI – COROLLARI	6
1. PPV: I TERMINI.	6
2. PPV: CONDIZIONI DI BASE	7
3. PPV: ELEMENTI COSTITUTIVI	9
4. PPV: ALCUNI COROLLARI	12
III. SUGGERIMENTI PRATICI PER ELABORARE IL PPV	14
I° MOMENTO: ANALISI DELLA REALTÀ:	14
II° MOMENTO: L'ASSE CENTRALE O PRIORITÀ DEL PROGETTO	16
III° MOMENTO: GLI OBBIETTIVI GENERALI	17
IV° MOMENTO: TECNICHE DEL PROGETTO	17
IV. APPENDICI:	18
A. QUESTIONARIO DI AIUTO PER CONOSCERSI SECONDO LE 4 AREE DELLA VITA.	18
B. IL SAVERIANO NELLE COSTITUZIONI E NELLA RFX17	22

A CURA DEL SEGRETARIATO GENERALE DELLA FORMAZIONE

***“VUOI ESSERE MIGLIORE DI TE E CERCHI
E TI AFFATICHI INVANO PER DIVENIRLO
CON LE COSE CHE SONO PEGGIORI DI TE.
CERCA ALLORA CIÒ CHE E' MIGLIORE DI TE,
COSI' DA DIVENIRE MIGLIORE DI QUANTO GIA' SEI”
(S. AGOSTINO)***

PROGETTO PERSONALE DI VITA (PPV)

Roma, Settembre 2000

Avvertenza: Il presente QF 05 non è un trattato scientifico sull'argomento. Letto con calma e attenzione esso si propone di tener viva l'attenzione ai temi del Convegno Internazionale di Guadalajara e offre più stimoli/materia di ulteriore, attenta e personale riflessione che soluzioni o completezza di trattazione. Con l'augurio che l'incontro di tante culture sia davvero una festa.

(PRESENTAZIONE)

Carissimo Formatore/Giovane in formazione,

il Progetto Personale di Vita è uno strumento che sta acquistando una importanza sempre maggiore nel cammino formativo. Non sempre, tuttavia, esso è usato (talvolta, purtroppo nemmeno viene usato!) come mezzo che richiede un approccio impegnativo alla propria realtà e struttura psicologica e spirituale. Il più delle volte rischia di essere inteso come un “mezzuccio” per farsi un orario od un elenco di attività per navigare in acque basse, con una barca che non pesca in profondità nella propria vita. Il presente sussidio presenta un approccio più scientifico e complesso al tema del PPV: ne spiega le dinamiche e suggerisce le tecniche adatte per farne un autentico strumento di crescita personale. Si potrebbe dire che è un “manuale per l’uso”. Come tale richiede una lettura attenta e, probabilmente, anche qualche sessione di spiegazione da parte del Formatore. La necessità di essere sintetici infatti, lo rende talvolta “carico” e “sbrigativo” nella presentazione di certi importanti concetti.

Scrive Sovernigo: “Ignorare la presenza o l’azione di un PPV significa privare la personalità in formazione dell’asse fermo e centrale intorno al quale si va costruendo una determinata personalità, e che rappresenta per quella le attese del futuro, la dinamica viva che può farla crescere”.

Io non posso che incoraggiare i Formatori e voi giovani ad usarlo e sperare di aver fatto un utile sforzo per presentarvelo.

Buon lavoro.

(a cura di Iurman Emilio s.x.)

I. PREMESSA¹

1. Negli ultimi anni nella formazione e nella vita religiosa, sono emersi due nuovi e moderni mezzi di crescita e autenticità: il Progetto Personale di Vita (PPV) ed il progetto Comunitario di vita (PCV). Più che un orario con cui si ordina la vita di una comunità o di una persona, il Progetto rappresenta la necessità di vivere in atteggiamento di discernimento e in una dinamica di crescita nello Spirito.

2. Il Progetto di vita è la volontà di rispondere alla domanda decisiva: *“Signore, che vuoi che io faccia?”* È la stessa domanda che ritrovi nella Bibbia e nelle vite dei Santi.

“Signore che io mi conosca e che ti conosca” (S. Agostino);

“Scrutami o Dio e conosci il mio cuore: vedi se percorro una via di menzogna e guidami sulla via della vita” (Ps. 139, 23-24; cfr. tutto il Salmo);

“Dio dei padri e Signore di misericordia... dammi la sapienza che siede in trono accanto a te... che conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi. Mandala dai cieli santi, dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia che cosa ti è gradito..” (cfr. Sap. 9).

3. Ce l'hai un PPV? A quale categoria di persone appartieni?²

Coloro che vivono senza un PPV o che non ne sentono il bisogno.

Ci sono giovani che si immettono in un cammino vocazionale, ma vanno avanti senza progettare la propria vita o con progetti piccoli piccolissimi... La loro identità è praticamente costruita sull'io attuale³ e ad esso limitata; l'io ideale c'è, teoricamente, ma con una capacità di trazione e attrazione così bassa da risultare praticamente insignificante. Per costoro lo stesso ideale vocazionale e l'appello missionario significano assai poco: sono persone senza vivacità né fantasia, senza entusiasmo né passione, persone che bisognerà sempre provocare e trainare, persone che ripetono con monotonia se stesse ed eseguono sempre ciò di cui si sentono sicure e sanno fare.

Coloro che hanno progetti eccessivamente personalistico-soggettivi.

Si tratta di persone capaci di progettarsi, ma lo fanno in maniera marcatamente soggettiva, dunque, non si proiettano al di là di sé. I loro ideali possono anche essere notevoli ed avere, spesso, un forte rilievo/accento sociale: ad esempio progettano di servire i poveri, ma poi dimostrano di amare più i loro piani di intervento che non i poveri stessi; non fanno che parlare dei poveri e dei piccoli, ma neppure si accorgono dei poveri o picco-

li che abitano accanto a loro; difficilmente entrano in un progetto non definito da loro, né riescono a lasciare le loro idee; sono fondamentalmente dei narcisisti,⁴ un po' grandiosi quando parlano di sé, delle loro realizzazioni e/o severi quando parlano della propria comunità o delle debolezze altrui.

Coloro che hanno progetti solo copiati e non personalizzati, imparati a memoria, ma non fatti propri.

Si tratta di persone che sembrano identificarsi con il progetto d'Istituto⁵ o con alcuni aspetti di esso, ma si tratta di un vestito che hanno indossato e che non riescono a sentire proprio; non riescono ad essere disponibili pienamente per questo progetto, né se ne lasciano modificare; mancano di una solida identità; possono anche 'eseguire' correttamente il ruolo loro affidato, ma si tratta di un'esecuzione passiva e fredda....

Coloro che hanno progetti parziali, sganciati da una progettualità più generale o che del dato carismatico enfatizzano una componente a danno delle altre.

Ad es. può essere frequente tra giovani che si progettano all'interno di un Istituto di vita religioso-apostolica, che del binomio preghiera-apostolato privilegiano solo l'aspetto dell'apostolato, per fare il quale sottraggono tempo allo studio, alla preghiera, alla vita comunitaria. Spesso si tratta di persone molto individualiste e amanti del protagonismo, preoccupate dei loro risultati e dell'indice di gradimento della gente per il loro lavoro; persone che vivono, come direbbe Paolo, "disordinatamente", senza mettere ordine nella loro vita. Al contrario, vi possono essere anche coloro che non fanno che parlare dell'importanza dello studio o del primato della spiritualità, ma non amano stare tra la gente o uscire a fare apostolato, giustificando così a volte il loro amore per la vita comoda ecc...

4. Per chi è utile/necessario il progetto personale?

- Per colui che ha la sensazione di non essere padrone di se stesso e s'accorge di vivacchiare, a partire da un ruolo o dalla situazione in cui si trova;
- per colui che sente dentro di sé un richiamo ad autenticità e radicalità;
- per colui che si sente risucchiato dalle attività che fa, che si sente estraneo a se stesso e desidera porre un po' di ordine ed interiorità nella sua vita;
- per colui che desidera vivere in un processo continuo di rinnovamento e conversione;
- per colui che di fronte ad una crisi, cerca risposte vere, vuole rientrare

in se stesso ed unificare la propria vita ecc...

Insomma, a ben pensarci, il PPV è utile/necessario a tutti, particolarmente nella cultura della provvisorietà in cui viviamo oggi. Si può raccomandare cautela solo per quegli individui che tendono ad essere angustati o ad avere fissazioni ossessive (scrupolosi) per certi aspetti della propria personalità o per episodi passati della propria storia personale.

5. Il tempo dell'elaborazione del proprio PPV è molto importante e perciò bisogna fare molta attenzione alle condizioni di tempo, luogo, clima di accoglienza, di orazione, di accettazione di sé... Il PPV è un momento di grazia ed illuminazione interiore: il tempo migliore per lavorarci, potrebbe essere quello degli Esercizi spirituali o tempo simile.

6. Mettere per iscritto il proprio PPV è assai utile: per poter fare meglio la valutazione periodica e perché così, piano piano si impara a chiarirsi meglio le idee ed a conoscersi meglio.

II. PPV: TERMINI – CONDIZIONI DI BASE - ELEMENTI COSTITUTIVI – COROLLARI

1. PPV: I TERMINI.

Progetto: nelle lingue europee (project, proyecto, projet, projeto, projekt) deriva – etimologicamente – dal latino *pro-icere/pro-icere* (gettare più avanti..., lanciare al di là...). Richiede dunque – quando lo mettiamo in relazione con la vita di una persona - una situazione di *superamento* di sé, come capacità di tendere verso qualcosa che è oltre la persona stessa e, partendo da lì, aprirsi a ciò che si vuole essere.

Personale: imparare a leggere la *propria* vita e scegliere un cammino adatto alla *propria* situazione. In altre parole significa, impugnare il timone della propria vita/libertà per realizzare in pienezza tutte le potenzialità di cui Dio ci ha dotati.

Di vita: la vita personale è il terreno sul quale si traccia un progetto: conoscenza ed accettazione di sé, i propri limiti e capacità, i valori vissuti, i meccanismi di difesa, le inconsistenze cosce o meno, le incongruenze ecc... come vedremo nel corso di questa presentazione. Quello del PPV è infatti un mezzo di crescita personale abbastanza complesso e non una semplice lista di obiettivi e mezzi per condurre una vita più perfetta.

Potremmo dire così: se il PPV è –esternamente – una tecnica di aiuto

alla propria crescita personale, esso rappresenta - sostanzialmente - *il proposito di prendere la vita nelle proprie mani per decidere come impiegarla*. La sua elaborazione richiede pertanto un confronto della persona (il suo io ideale ed attuale) con dei valori; alcune disposizioni interiori e certe dinamiche e tecniche ben precise. È quanto presentiamo qui di seguito.

2. PPV: CONDIZIONI DI BASE

a. Conoscenza di sé

L'oggetto di ogni PPV è l'analisi della realtà della propria vita. Il primo passo da fare è quello di entrare serenamente in se stessi e percorrere un cammino di autentica conoscenza di sé. Conoscersi autenticamente significa saper si:

- *conoscere*: sapere chi sono e come sono nelle mie capacità, limiti e strutture esistenziali;
- *riconoscere*: arrivare a dirsi, con lucidità: “questo sono io”, senza autodifese ed autoinganni;
- *accettare*: ciò che sono, limiti inclusi, è come Dio mi ha fatto e quello – e non altro – sarà il punto di partenza per diventare ciò che mi propongo di essere.

Alcune spiegazioni/avvertimenti si rendono necessari:

a) La conoscenza di sé ha diversi livelli:⁶

– conoscenza della propria *origine* (famiglia, Paese...);

– conoscenza della propria *costituzione fisico-genetica*, (una realtà che ereditiamo dai nostri genitori e che non possiamo cambiare);

– conoscenza della propria *struttura psicologica fondamentale*, (secondo gli psicologi si forma nei primi anni della nostra infanzia e permane, fondamentalmente intatta negli anni: es. la timidezza o la sicurezza in se stessi, l'autostima e la stima degli altri o la loro mancanza, i complessi di inferiorità, l'aspirazione al prestigio personale, il carattere arrogante o la immagine sovrastimata di se stessi ecc...);

– conoscenza della propria esistenza come *essere storico*, vale a dire che l'essere umano non è solo un essere che dalla nascita si porta dietro alcune caratteristiche (fisiche e psicologiche) non modificabili, ma che è anche un essere che si realizza *nel* tempo e *con* il tempo. Per conoscersi veramente bisogna tener conto cioè, del fatto che ognuno di noi ha un passato, un presente ed un futuro. Il *passato*, è costituito sì dalle caratteristiche biologiche e temperamentali ricevute alla nascita, ma che ciascuno ha coltivato e sviluppato durante gli anni di vita, fino a formarsi una certa personalità.

Ciascuno cioè è anche il risultato di un complesso di avvenimenti, esperienze, di rapporti con le persone con cui ha vissuto; ciascuno è il risultato di tutte quelle scelte/opzioni che lui stesso ha fatto nel corso della sua vita. Il *futuro* è quella persona che ciascuno desidera essere; quel valore che l'attrae ed esercita su di lui una poderosa attrazione; quell'ideale che, sebbene non ancora raggiunto/posseduto da parte dell'individuo, ha preso dimora in lui. Ciascuno è, in misura maggiore o minore, affascinato da un sogno/ideale che lo attrae, tra le tante possibili scelte della vita, nella direzione di un particolare modo di vivere (es. laico-religioso; sposato-celibe ecc...). Il *presente* è quella persona che ad ogni istante fa delle scelte, piccole e grandi, in vista di ciò che vuole essere.

b) Lo scopo primario di questo lavoro di conoscenza di sé è quello di arrivare a *delineare un'immagine di se stessi* (un ritratto, per così dire, interiore), la più vicina alla realtà. Qui si corre un primo pericolo: spesso noi non ci comportiamo in funzione di ciò che siamo o di ciò che sono gli altri, bensì in funzione di un'immagine falsata di noi stessi e degli altri o, ancor più spesso, in funzione dell'immagine che vogliamo proiettare all'esterno. Diventa dunque sommamente importante, attraverso il paziente processo di analisi della propria vita e conoscenza di sé, giungere a delineare una immagine *onesta e vera* di sé. Questo significa:

- né *un'immagine negativa* di se stessi, laddove uno vede solo i propri limiti e difetti (mancanza di autostima);
- né *un'immagine sovrastimata* di sé;
- ma una *immagine sana e positiva* di sé, come essere fondamentalmente buono e in grado di affrontare e riuscire nella vita con le capacità che Dio gli ha dato, le esperienze e conquiste che ha vissuto ecc..., pur in presenza di certi limiti, che si devono riconoscere ed accettare.

c) Conoscersi significa collocarsi nel sacrario (nel più profondo di sé), in cui si decide della propria vita, là dove cioè la persona scopre il proprio narcisismo⁷, le trappole/illusioni dell'inconscio⁸, le proprie potenzialità e forze positive... Ci troviamo di fronte ad un secondo pericolo: è frequente il fenomeno che, di fronte ai propri limiti, scattino certi *meccanismi di difesa*⁹ coi quali cerchiamo di difenderci dalla minaccia che essi rappresentano per noi (sforzo che in realtà non solo non riesce, ma addirittura peggiora le cose). Di questi meccanismi ve ne sono tre fondamentali:

- *soppressione* (eliminare dal proprio mondo cosciente quella parte della nostra personalità che non ci piace);

- *proiezione* (scaricare sugli altri le nostre tendenze ed errori);
- *razionalizzazione* (trovare sempre una scusa/giustificazione accettabile di fronte ai propri errori).

b. Discernimento

Analisi e conoscenza/accettazione di sé non sono sufficienti. Si richiede il discernimento, che è un esercizio nello Spirito, per il quale la persona si sforza di conoscere la volontà di Dio di fronte ad una situazione in cui ci sono decisioni da prendere. È tra gli elementi più decisivi ed importanti nel processo di elaborazione del PPV. Nel discernimento si analizzano i pro ed i contro di certe decisioni, facendo attenzione che la decisione definitiva non sia basata né su interessi narcisisti, né su analisi o calcoli puramente umani.

Il PPV ci chiede dunque un duplice confronto/discernimento:

- con gli ideali (*cfr. più avanti i diversi tipi di progetto in base ai valori*) che vorremmo incarnare;
- con gli inganni coscienti o inconsci (*cfr. le cose dette a proposito dei meccanismi di difesa*) che possiamo mettere in atto sotto la spinta di interessi che non vorremmo ammettere a noi stessi.

Con discernimento cioè, si tratta di scoprire sia il valore/ideale più forte e trainante sul quale appoggiare tutta la costruzione della nostra vita, sia la difficoltà principale, la ignoranza o trappola cosciente od inconscia con la quale ci si rifiuta di confrontarsi e che sta bloccando la crescita personale ed il cammino vocazionale. Infatti non si fa mai sufficiente attenzione ad un grosso pericolo: tutti noi abbiamo la tendenza a vivere in una specie di “*inganno esistenziale*”: vivere in una cosciente ignoranza di sé; nascondersi a se stessi; evitare di andare fino in profondità.... qualunque ne possa essere la ragione (paura, superficialità ecc..). Senza un discernimento serio, fatto con sincerità e senza goffi tentativi di autoingannarsi, il PPV finisce per essere una programmazione di compiti, doveri, bei propositi ecc..

3. PPV: ELEMENTI COSTITUTIVI

a. I valori

Non si può parlare di PPV senza parlare di valori. I valori infatti sono quelle realtà che determinano la *qualità* del PPV: ognuno di noi sarà quel valore col quale si è identificato, per il quale ha fatto la sua opzione fondamentale. Si può dire che esista un PPV quando uno riesce ad unificare la propria vita intorno ad un valore centrale che sostiene tutti gli altri valori

secondari. Quando si riesce a contemplare la propria vita alla luce di una ragione, di un valore e da esso fluiscono, come da una fonte ispiratrice, tutte le azioni e scelte, è allora che si può dire che la vita è unificata intorno ad un progetto, che uno è padrone di sé stesso, che riesce a sapere cosa fa e perché lo fa. In caso contrario uno vive rispondendo agli stimoli delle necessità del momento, diventa un consumatore di attività, oggetti, persone, cultura... e non riesce a costruire niente di definitivo. È la scoperta di determinati valori che ci permette di *pro-gettarci* (andare oltre), di superare cioè il proprio *narcisismo* e di costruire la propria vita sulla roccia, piuttosto che sulla sabbia (cfr. Mt. 7, 24-27). È chiaro dunque, da tutto questo, che i valori non possono che essere al di fuori di noi.

La ragione più importante per farsi un PPV sta nel fatto che esso aiuta ad esprimere in modo esplicito *ciò che si vuole essere, il complesso di valori in cui si crede e le strategie per sviluppare in se stessi questo valore, come risposta a ciò che si percepisce come propria vocazione*. Si tratta di una esperienza di illuminazione interiore che rappresenta un *salto qualitativo* nella propria esistenza.

A seconda del valore che si sceglie si possono distinguere diversi tipi di progetto:

- a) i progetti fondati su interessi narcisisti di autoaffermazione dell'io;
- b) i progetti fondati su valori superiori immanenti¹⁰ (giustizia, solidarietà ecc...);
- c) i progetti fondati su valori assoluti trascendenti: Dio.

C'è un altro punto cui fare attenzione: vivere a partire da un ideale (valore) costituisce un poderoso dinamismo per la crescita della persona, nella misura in cui esso è adeguato alle possibilità effettive della persona (gli specialisti chiamano questo: *livello di aspirazione adeguato*). Infatti questo dinamismo si blocca sia nel caso che uno esiga da se stesso più di quello che può dare (sopravalutarsi), sia nel caso che non vengano liberate le possibilità che uno si porta dentro (mancanza di autostima). Si tratta dunque, per così dire di "volare in mezzo": né troppo alto, né troppo basso. Per qualcuno questa specie di "mediocrità" può essere un problema, tuttavia va ricordato che i valori non si conquistano una volta per sempre: si perseguono nella fedeltà di ogni giorno, ora avanzando ora retrocedendo, ora confidando ora disperando, scoprendoli nel dolore, attraverso crisi e salti in avanti, delusioni e stanchezze e, perfino tradimenti occasionali... perché questa è la fedeltà che generalmente è possibile a noi mortali. Sicché l'obiettivo del proprio PPV non è quello di "realizzarsi", quanto quello di lasciare che si realizzi in noi quel valore che ci ha sedotti.

b. Io ideale e io reale

La psicologia ci insegna che nella nostra struttura psichica sono presenti due realtà, chiamate rispettivamente: io reale (attuale) e io ideale. Conoscersi, significa conoscere appunto queste due realtà, nel loro contenuto (così come è presente in ognuno di noi) e nel ruolo che giocano nel nostro modo di metterci in rapporto con la realtà a noi esterna. Qualche spiegazione:

1. *L'io ideale* è il complesso degli ideali, valori e utopie in cui crediamo e per i quali lottiamo. In una parola, è *ciò che desidereremmo* essere professionalmente, socialmente, religiosamente... L'io ideale funziona da filtro degli stimoli che ci vengono da dentro o fuori di noi: lascia passare quelli che considera accettabili e respinge quelli che considera pericolosi; è responsabile della messa in moto dei meccanismi di difesa; indirizza verso l'inconscio aspetti sgraditi della propria personalità; è largamente responsabile della immagine che abbiamo di noi stessi. L'io ideale – nonostante sia sogno più che realtà – è tuttavia essenziale al progetto, perché è una vera forza propulsiva: in ogni persona infatti, esiste sempre un complesso di motivazioni/valori, più o meno coscienti, che la spingono al superamento di sé (cfr. progetto narcisistico, immanente, trascendente ecc...). In non pochi casi tuttavia, può diventare una trappola, nel senso che possiamo essere portati a credere che, per il semplice fatto di proclamarlo, questo ideale è diventato nostro, mentre esso rimane puro oggetto di desiderio. Da questo punto di vista, l'io ideale costituisce la fase infantile della persona: in se stesso infatti è solo ideale e sogno. Un progetto di vita fondato solo sull'io ideale, esprime semplicemente un “vorrei”, “mi piacerebbe”...

Quello che decide l'esito della grande battaglia della crescita personale è invece l'*io reale*. È qui che il PPV raggiunge la sua verità.

2. Se l'io ideale rappresenta ciò che la persona vorrebbe essere, *l'io reale rappresenta ciò che la persona è*: una mistura di tendenze profonde, pulsioni, necessità, motivazioni inconscie che spingono la persona all'azione, per soddisfare i *bisogni umani fondamentali* di affetto, di comunicazione, di riconoscimento sociale, di autoconservazione, di prolungamento di sé ecc... Più dei valori di cui abbiamo parlato sopra, *sono, in realtà, questi bisogni fondamentali* (alcuni di essi sono di fatto chiamati: *istinti*) che muovono la persona (Basta guardare alle motivazioni che ci spingono ad adottare certi comportamenti o fare certe scelte, per capire la verità di questa affermazione!). Dunque è nell'io reale che si vede la verità e consistenza dei desideri e delle motivazioni dell'io ideale: ci si può di fatto fermare al “mi piacerebbe essere...” o arrivare invece fino al “voglio essere...”, decidendo

di mettere in azione tutta la persona (pensieri, scelte, atteggiamenti, azioni...). Viene a crearsi così una *tensione* tra la soddisfazione dei nostri bisogni (io reale) e l'attrazione dei valori (io ideale). Se io reale ed io ideale coincidono, viene meno ogni stimolo a svilupparsi ulteriormente, a crescere e superarsi; se tra io reale ed io ideale c'è troppo dislivello, si rischia di proporsi mete non raggiungibili (cfr. quanto detto a proposito di livello di aspirazione adeguato).

In estrema sintesi (anticipando anche quanto diremo più avanti in: “suggerimenti pratici”), potremmo dire:

Ogni Progetto di Vita, si compone di 4 elementi essenziali:

- a) analisi (discernimento) della propria realtà personale e delle dinamiche esistenziali che si rivelano nel tessuto della propria vita;
- b) discernimento degli obbiettivi generali e particolari da perseguire, e delle priorità;
- c) discernimento di una strategia di mezzi: attività, tempi, luoghi, persone;
- d) valutazione del processo e dei risultati.

Ogni Progetto deve articolarsi in funzione di tre fedeltà fondamentali:

- a. fedeltà a se stessi, alla propria realtà, assumendone le limitazioni e le potenzialità, i ritmi, i confini ecc...
- b. fedeltà al valore o ai valori che danno coerenza, senso e pienezza alla propria esistenza; fedeltà alla situazione storica concreta, soprattutto alle relazioni umane che in quel momento si stanno vivendo.

4. PPV: ALCUNI COROLLARI

a. Progetto Personale e Progetto Carismatico (comunitario)

Il progetto carismatico è costituito dalla proposta missionaria che l'Istituto fa a tutti coloro che entrano a farvi parte. Ogni Istituto ha poi un suo *modo caratteristico* di attuare la fondamentale chiamata di ogni persona a seguire Cristo. V'è un punto in cui il PPV ed il progetto carismatico debbono saldarsi insieme e ciò avviene quando il progetto carismatico dell'Istituto diventa “quello che io vorrei essere”. Un giovane che entra in un Istituto, non può pensare ad un proprio PPV, ignorando il progetto carismatico dell'Istituto.¹¹

Di più, è chiaro che in una comunità di giovani che pensano di realiz-

zare la propria vocazione (Progetto Personale di Vita) nell'Istituto, vi sarà la necessità di trovarsi d'accordo sul modo di pensarsi, sui valori considerati importanti per la vita e per la realizzazione personale, sui criteri che guidano nelle scelte, sul modo di fare apostolato, sulla testimonianza da dare, sul fine verso cui tendere e i mezzi da usare: tutto ciò sarà oggetto del *Progetto Comunitario di Vita*. Infatti, una comunità formativa diventa efficace, quando i suoi membri scoprono la convergenza di fondo tra progetto individuale e comunitario, e fanno sì che tale convergenza sia anche operativa nei fatti, nei programmi, nel lavorare tutti insieme per lo stesso scopo, ognuno con l'apporto ineliminabile della sua originalità (A. Cencini).

b. PPV e aiuto di un accompagnatore

La psicologia ci mette sull'avviso che noi siamo costituiti di pensieri, immaginazioni, fantasie coscienti, ma anche inconscie. Spesso questi due mondi vengono in conflitto ed è facile che sia proprio il mondo inconscio ad avere la meglio: ricorre a sotterfugi di ogni specie per ingannare se stessi, per far passare per buono ciò che buono non è, per evadere la vigilanza e le norme/valori che il mondo cosciente si è imposto. Da qui derivano quelle che vengono chiamate le *inconsistenze psicologiche*¹². È necessario dunque essere ben vigili ed imporsi una "volontà di verità" attraverso una profonda capacità di introspezione, riflessione su se stessi, esame di coscienza non moralistico, meditazione, contemplazione, osservazione di sé e dei propri comportamenti... A volte tutto questo non basta: bisogna richiedere ed ascoltare ciò che gli altri, soprattutto veri amici e confidenti, possono svelarci di noi stessi¹³.

In campo vocazionale è molto importante arrivare a discernere il grado della propria maturità, che si ha quando io ideale ed io reale si trovano a camminare nella *medesima direzione*. L'inconsistenza si rivela quando, pur senza accorgersene, si conduce una doppia vita: mentre si affermano a parole certi valori, in realtà si vive per soddisfare i propri desideri; la necessità di vivere la propria autonomia si scontra con l'obbedienza; i valori sono proclamati ma non interiorizzati...

Come si è appena sopra, di alcune di queste inconsistenze (cfr. Rm. 7,15ss.) possiamo renderci conto noi stessi, attraverso dei buoni esami di coscienza, con l'essere onesti con se stessi o con l'aiuto di qualche amico. Ve ne sono però anche di inconscie. Per sottrarci al pericolo di vivere in quello che abbiamo chiamato "inganno esistenziale", abbiamo bisogno di un buon accompagnatore. Ecco perché è essenziale discutere e verificare – regolarmente – il PPV e la conoscenza che si ha di se stessi, col formatore / accompagnatore / responsabile della formazione.

c. PPV e Formatore

Vale la pena di spendere una parola di chiarificazione anche per il ruolo del formatore nella pedagogia del PPV. Se i giovani sono senza progetti o con scarsa capacità di progettarsi, ciò potrebbe anche essere causato dalla debolezza della proposta formativa, ovvero da un atteggiamento, da parte dell'educatore o della istituzione che rappresenta, che non riesce a fare proposte precise, che naviga nel generico, che si limita ad indicare progetti apostolici vaghi e qualunquisti, privi di mordente ed attualità: finiscono per essere poveri nella capacità di attrazione e stimolazione ed insufficienti a disegnare un piano di vita.

L'educatore deve un po' fare da io ideale per il giovane: proporre, in modo graduale, ma anche intelligentemente provocante ("sfidare" il giovane), un valore, qualcosa di bello e di grande che funzioni da elemento di trazione e attrazione per il giovane. Questi, solo dinanzi a prospettive precise e avvincenti può decidere di rompere la logica inibitoria e riduttiva dell'io attuale e, coraggiosamente, buttarsi "al di là di sé" e "per gli altri". Da un punto di vista formativo, sarà dunque importante che il progetto personale del giovane, abbia la possibilità di diventare esperienza, ovvero sintesi di teoria e prassi, mediante un inserimento *graduale ma effettivo* (e affettivo) in un apostolato, in cui sia possibile maturare una vera esperienza: *guidata* da un fratello maggiore, *proporzionata* alla reale situazione e maturità di uomo e di credente del giovane e *specificata*, ovvero coerente col carisma dell'Istituto.

La figura del formatore è centrale e decisiva: egli deve avere chiarezza e saldezza di idee, per applicare criteri oggettivi (il progetto di vita carismatico) a situazioni soggettive (i vari progetti personali) e dunque deve avere ben precisi punti di riferimento sia nella conoscenza del giovane, sia in quella del carisma che incarna (A. Cencini).

III. SUGGERIMENTI PRATICI PER ELABORARE IL PPV

I° MOMENTO: ANALISI DELLA REALTÀ:

Abbiamo detto che oggetto del PPV è la conoscenza di sé e che la qualità di esso dipende dalla qualità del discernimento. Al modo cioè in cui si sa guardare alla propria storia personale ed a come si reagisce e ci si rapporta a tutto ciò. Questa analisi riguarda l'io attuale e l'io ideale.

(Per essere concreto ed imparare a conoscerti, vedi di porre per iscritto quanto verrai scoprendo e fai due tabelle: una per l'io attuale (A) ed un'altra per l'io ideale (B), di due colonne ciascuna: aspetti positivi ed aspetti

negativi, prendendo in esame le 4 aree fondamentali della persona. Queste 4 aree sono comuni sia al quadro A che al quadro B. Ti sarà facile notare che, nella terminologia ricavata dalla Ratio Formationis Xaveriana, corrispondono a quelle caratteristiche che siamo soliti chiamare “5 costanti”. Secondo le indicazioni che trovi sopra (Io reale e io ideale: aspetti positivi e negativi), analizza la tua realtà (1) umana, (2) relazionale, (3) spirituale e (4) vocazionale (carismatica), alla ricerca di quegli aspetti, - positivi e negativi - cui sei più sensibile), seguendo le indicazioni che ti vengono date qui sotto).

A. ANALISI DELLA REALTÀ/IO ATTUALE: 14

a) *Aspetti positivi: evidenzia quegli aspetti positivi che trovi dentro di te: qualità, talenti, gusti, interessi vitali... nonché i passi che hai fatto in aspetti concreti, nelle 4 aree fondamentali (vedi più sotto) della persona;*

b) *Aspetti negativi: cerca di prendere coscienza di quegli aspetti delle 4 aree che in questo momento vanno meno bene o vanno male, quegli aspetti cioè che ti stanno creando problemi e difficoltà o che stanno bloccando la tua crescita e libertà;*

Area 1: Base umana

Area 2: Dimensione relazionale e vita fraterna

Area 3: Relazione con Dio

Area 4: Cammino vocazionale

Area 1: Base umana

Area 2: Dimensione relazionale e vita fraterna

Area 3: Relazione con Dio

Area 4: Cammino vocazionale

(Degli aspetti sia positivi che negativi che trovi in te, per ognuna delle 4 aree, sottolinea quei due o tre, che più sono forti dentro di te e che ti possono aiutare maggiormente a crescere, o al contrario, che più ti creano problemi e difficoltà).

B. ANALISI DELLA REALTÀ/IO IDEALE: 15

a) *Aspetti positivi: evidenzia le aspirazioni, i sogni, i desideri... profondi e costanti – rispetto all'io ideale - che ti danno animo e vigore per crescere e aspettativa di progredire nella gioiosa realizzazione del tuo progetto di vita;*

b) *Aspetti negativi: cerca di prestar attenzione dentro di te ai diversi segnali di insoddisfazione, frustrazione o una certa scontentezza di te stesso... che ti fanno prendere coscienza delle cose che non vanno bene nella tua vita.*

Area 1: volto umano del saveriano
 Area 2: caratteristica familiare
 Area 3: fondazione cristocentrica
 Area 4: finalità missionaria e dimensione religiosa

Area 1: volto umano del saveriano
 Area 2: caratteristica familiare
 Area 3: fondazione cristocentrica
 Area 4: finalità missionaria e dimensione religiosa

(Anche qui sottolinea quei due o tre “sogni” che più ti potrebbero aiutare a crescere o, viceversa, quei due o tre ideali insoddisfatti (non vissuti) della tua vita).

II° MOMENTO: L'ASSE CENTRALE O PRIORITÀ DEL PROGETTO

Dopo aver fatto l'analisi estesa e dettagliata di cui sopra, conviene concentrarsi sull'essenziale: quel problema centrale, quella scoperta di fondo, concreta, che più ti avvicina alla verità su te stesso, sul tuo rapporto con i fratelli, Dio e la tua vocazione carismatica. Alcune domande possono aiutarti in questa ricerca:

- a) quale comportamento ti sta creando maggiori problemi o ti sta bloccando in questo momento? Quali aspetti e con quale gravità sta condizionando la tua vita e personalità? Cos'è che è più traballante nella tua vita a livello umano/psicologico, spirituale, relazionale e vocazionale?
- b) Che cosa ti richiede il momento della vita che stai vivendo? Qual è il valore o l'ideale cui sei in questo momento più sensibile e su cui vorresti lavorare? Cosa ti aspetti da esso? Come potresti lavorarci sopra? Quali sentimenti, desideri di cambiamento e quali paure produce dentro di te questa presa di coscienza?
- c) A seconda che lo esiga la difficoltà del problema affrontato o lo sconcerto che questa impegnativa ricerca può provocare dentro di te, converrà che ti faccia la seguente domanda: con quale persona di fiducia voglio discutere la mia situazione?

Priorità o asse centrale, non significa che si tratta del problema più importante della vita, bensì del problema *più urgente* da affrontare, perché da esso dipende un po' tutto il resto: ad es. le mie relazioni con Dio o con gli altri possono dipendere da un mio profondo problema di autostima (aggressività, insicurezze, meccanismi di difesa ecc..).

Identificare bene la priorità è il punto vitale del progetto personale e qui conviene dunque concentrare gli sforzi maggiori.

III° MOMENTO: GLI OBIETTIVI GENERALI

Una volta identificato l'asse centrale o priorità, si tratta di dare forma organica a questo discernimento, applicando una semplice metodologia che, come in ogni progetto, si compone di varie parti. La prima è quella di determinare gli obiettivi generali che ti proponi:

Definizione degli obiettivi generali: vedi, con realismo ed obiettività, senza forzature volontaristiche verso quale obiettivo vuoi camminare o verso quale obiettivo ti chiama la voce dello Spirito: es. migliorare l'autoconoscenza, migliorare la tua relazione con Dio, chiarire meglio a te stesso una particolare inconsistenza psicologica più frequente nella tua vita, migliorare i rapporti interpersonali, purificare la tua dedizione alla missione ecc...

IV° MOMENTO: TECNICHE DEL PROGETTO

Una volta compiuti i passi di cui sopra, si tratta di scendere ancor più al concreto e di dare i ritocchi finali al tuo PPV, con alcune determinazioni finali:

1. **Obiettivi specifici:** devono rispondere direttamente a quanto emerso dal discernimento suggerito nei momenti precedenti. Gli obiettivi generali sono stati già determinati, perciò ora si tratta di scendere al concreto, pratico, realistico e valutabile, per lavorare su quell'aspetto che ti sei proposto negli obiettivi generali. Ad es. cosa fare concretamente, per migliorare le tue relazioni interpersonali o per affrontare la tua maggiore inconsistenza psicologica ecc...?

2. **mezzi/attività:** si tratta di trovare quei mezzi che ti aiutino a passare dalla situazione problematica in cui vivi, alla situazione che desideri raggiungere. Questi mezzi/attività devono essere *concreti* (semplici se si vuole, ma significativi, che riguardino cioè quello che è il tuo problema), *realistici* (non devi proporti né l'impossibile, né banalità che finiranno per non interessarti davvero e che finiresti per dimenticare nella vita pratica) e *valutabili* (attività e mezzi di cui potrai verificare l'esecuzione nei momenti specifici che dedicherai alla valutazione dei risultati o, più puntualmente, nell'esame di coscienza)¹⁶.

3. **tempi – luoghi – persone:** si tratta di assicurare che i mezzi/attività di cui sopra abbiano tempi e luoghi adatti perché possano dare risultati soddisfacenti; es. i momenti di preghiera che migliorino la mia relazione con Dio... Importante è anche prevedere la persona con cui verificarti di

tanto in tanto.

4. valutazione: anche questa è una parte importante del progetto. Prevedere con chiarezza il tempo o data più propizi (ritiro, giorno libero..) per verificare la fedeltà, la costanza tenute, se gli obbiettivi sono abbastanza concreti, se troppo grandi ecc...

IV. APPENDICI:

A. QUESTIONARIO DI AIUTO PER CONOSCERSI SECONDO LE 4 AREE DELLA VITA.

1. Base umana:

1. Che immagine hai di te stesso? Come ti consideri?
2. Pensi di avere una immagine negativa di te stesso, adeguata o, eccessiva? Cosa fai per acquistare un'immagine più obbiettiva di te stesso?
3. Come è venuta cambiando l'immagine che hai di te stesso, durante gli anni?
4. Sei contento del tuo nome, luogo di nascita o ne provi ripulsa?
5. Come sono state e sono le tue relazioni con tuo padre, tua madre e familiari in genere?
6. Ti vengono alla mente esperienze infantili con le quali ancora non ti senti riconciliato?
7. Un aspetto di te stesso che ti costa accettare è....
8. Ciò che più ti piace di te è....
9. Ciò che meno ti piace di te è...
10. Sei contento del tuo corpo ed aspetto fisico?
11. Sei preoccupato per la tua salute? Temi di perderla? Quali sono i tuoi timori?
12. Una delle cose del tuo corpo che più ti costa accettare è...
13. Il tuo stato d'animo è stabile o vai soggetto a frequenti alti e bassi?
14. Conosci sufficientemente le tue capacità, qualità ed abilità?
15. Conosci i tuoi limiti e difetti? Li accetti e ne tieni conto nei tuoi conflitti?
16. Accetti l'età che hai e ti comporti in maniera corrispondente ad essa?
17. Quale aspetto gli altri apprezzano di più in te?
18. Quali aspetti del tuo carattere ti piacciono di meno?
19. Come stai a forza di volontà? Sei costante in ciò che ti proponi?
20. Quali sono le attitudini e valori umani cui sei più sensibile?
21. Quali sono le persone che più apprezzi per le loro qualità umane?
22. Hai qualche complesso per il tuo livello culturale?

23. In che cosa poni i tuoi sforzi e speranze maggiori?
24. Dove trovi le tue maggiori soddisfazioni umane? Dove ti senti realizzato? Perché? Cosa ti piacerebbe fare? Questo ti fa capire qualcosa di te?
25. Ti senti soddisfatto del tuo lavoro?
26. Hai qualche ideale che ti attira con forza o vedi che stai diventando un po' apatico e menefreghista?
27. Hai in vista qualche progetto allettante? Cosa significa questo nella tua vita?
28. In quale aspetto della tua vita ti senti fallito o frustrato? Perché?
29. Hai qualche aspetto nella tua vita che ti ha marcato e che ti pesa come incubo che non riesci a dimenticare? Perché non riesci a superarlo?
30. Quali sono i tuoi timori o preoccupazioni di fronte al futuro? Perché?
31. Quale livello di autonomia hai acquistato? Grande? Piccolo?
32. Ti senti libero quando prendi le tue decisioni soprattutto in campo vocazionale o sei dipendente ed indeciso?
33. Tutti abbiamo bisogno di affetto: come risolvi questa necessità? Come stai quanto ad amici, relazioni nella comunità, in famiglia? Analizza le tue relazioni con persone di altro sesso.
34. Ti relazioni con gli altri in base a sentimenti o considerazioni intellettuali?
35. Hai necessità psicologiche non integrate? Devi iniziare un processo di integrazione e accettazione?
36. Guardando a ciò che vedi del tuo modo di essere (psicologia, carattere...), da dove dovresti cominciare a lavorare?
(In sintesi: cerca di definire quale possa essere il problema da affrontare in questo livello umano).

2. Dimensione relazionale e vita fraterna.

1. Sei una persona socievole o timida, introversa, poco comunicativa?
2. Com'è la tua comunicazione con gli altri: tendi ad esprimere solo le tue idee o anche sentimenti e convinzioni più profonde e personali?
3. Come ti trovi nella tua comunità: integrato, rilassato, in famiglia, con naturalezza e fiducia? O, al contrario, a disagio e con tensione?
4. Tendi ad essere selettivo nelle tue relazioni comunitarie? Escludi qualcuno dai tuoi rapporti affettivi? Tratti i tuoi fratelli con criteri di simpatia, antipatia, gratificazione... o costruisci fraternità a partire dalla gratuità con cui Dio ama te?
5. Tieni rancore o sei capace di concedere il perdono con generosità?

6. Cosa apporti alla comunità: fiducia, serenità, ottimismo, allegria, humor, cordialità, iniziative volte alla crescita? O, al contrario, tensione, conflitto, problemi, silenzi e musonerie..?
 7. Tendi ad essere individualista o ti preoccupi abitualmente del bene della tua comunità?
 8. Prego per i tuoi fratelli, soprattutto per coloro che più ne hanno bisogno o con i quali hai maggiori difficoltà?
 9. Ti sforzi di accettare i tuoi fratelli come sono?
 10. Cosa ti piace di più della tua comunità e cosa di meno?
 11. Negli incontri comunitari, come collabori al discernimento comune: blocchi il discernimento con la tua aggressività e attacchi, oppure crei clima di fiducia per far avanzare il dialogo?
 12. Ti dedichi alla mormorazione o a creare sottogruppi nella comunità? Cosa rivela in te o nella tua comunità questa mancanza di comunicazione franca?
 13. Sei onesto e sincero con coloro che non la pensano come te o che non ti vanno a genio?
 14. Stai creando, forse in questo stesso periodo, dei problemi in comunità in qualche aspetto concreto?
 15. C'è qualche fratello in comunità col quale dovresti cambiare stile di rapporti? Come? Cerchi di chiarirti con quei fratelli con cui hai problemi?
 16. Come pratichi l'obbedienza alla comunità?
 17. Come passi il tuo tempo libero? Potresti organizzarti meglio?
- (In sintesi: analizza la qualità delle tue relazioni fraterne, le tue difficoltà e soddisfazioni maggiori).*

3. Relazione con Dio.

1. Chi è Dio per te? Quale immagine ne hai?
2. È un Dio "magico", per cui la tua pratica religiosa è legata soprattutto alla preoccupazione di ottenere sicurezza e tranquillità?
3. È un Dio "legge" per cui quando ti senti in peccato o imperfetto, tendi a sentirti in colpa e rifiutato da Dio?
4. È un Dio "nonno" per cui ricorri a Lui solo quando sei in difficoltà o necessiti di consolazione? È un Dio che stimola la tua responsabilità o il padre indulgente per tranquillizzare la tua coscienza?
5. È un Dio "salvatore" per cui sai che tutto dipende dalla Sua grazia e non dai tuoi sforzi e che tuttavia ti porta ad avere una spiritualità che integra gratuità e responsabilità, esperienza di peccato e fiducia inte-

riore?

6. Quale spazio occupa l'affettività nella tua relazione con Dio?
7. Tendi a separare Dio dalla Sua volontà?
8. Cosa ha rappresentato Dio nella tua vita e cosa rappresenta al momento presente?
9. È Lui che illumina e motiva le tue scelte fondamentali o sei tu a regolare la tua vita, secondo i tuoi calcoli od interessi immediati?
10. È un'idea, una spiegazione, un destino o è anche un Tu personale col quale vivi una relazione affettiva?
11. Hai appoggiato la tua vocazione su di Lui e la vivi in chiave di continuo processo di fedeltà a Lui?
12. Quali sono stati i momenti fondanti della tua esperienza di Dio e del tuo comprometterti con Lui? Cosa ha significato Dio nei tuoi momenti di crisi, di malattia, fallimento, solitudine...?
13. Quale posto occupa la preghiera nella tua vita? Quali ne sono le principali difficoltà? Quale importanza dai alla dimensione contemplativa? Che tipo di preghiera fai e quanto tempo vi dedichi?
14. Quale posto occupa la meditazione della Parola nella tua vita?
15. Sei capace di integrare la tua fede nella vita ordinaria e nel tuo lavoro? Con quali motivazioni interiori ti applichi allo studio?
16. C'è qualcosa in te che ti impedisce di darti incondizionatamente alla volontà di Dio? A cosa sono dovute le tue resistenze o paure?
17. Rifletti a come vivi il dualismo realismo-speranza.
18. Senti il bisogno in questo momento di fare una opzione fondamentale alla quale resisti, una rottura nella tua vita, un modo nuovo di relazionarti?
19. Ti senti sufficientemente animato a continuare a farti la domanda, che forse ti sei fatta una volta: "Signore che vuoi che io faccia?", come dinamica normale della tua vita?

(In sintesi: cerca di descrivere la storia della tua appartenenza a Dio, i suoi momenti forti di chiamata e risposta, la tua situazione di credente oggi, il tuo atteggiamento ed entusiasmo vocazionale. Sii realista).

4. Cammino vocazionale.

1. Conosci sufficientemente il carisma del Fondatore? Lo apprezzi e ti sento animato a viverlo?
2. Sei capace di vivere con la sensibilità di oggi i segni di identità (consacrazione religiosa e missione) dell'Istituto?
3. Cos'è cambiato o quanto è cambiata la tua identificazione con l'Istitu-

to a partire dal giorno della Prima Professione (o entrata)? Perché questo cambio?

4. Con quale delle caratteristiche di identità dell'Istituto ti senti più identificato? Verso quale invece senti maggior resistenza? Perché?
5. Qual è il grado di appartenenza all'Istituto che senti dentro di te?
6. Vivi con consapevolezza costante il tuo cammino vocazionale o lo senti come una scelta del passato?
7. Hai qualche persona con la quale condividi i tuoi pensieri intimi, i tuoi dubbi, le tue esperienze?
8. Quanto tempo del giorno, della settimana dedichi alla tua formazione personale? Quali sono le tue letture preferite?
9. Qual'è lo spirito con cui fai la tua esperienza pastorale? Ti senti inviato da Dio, dalla tua comunità o la vivi come avventura personale? Cerchi te stesso o il Regno di Dio? Condividi le tue esperienze in questo campo, con la tua comunità?
10. Il tuo apostolato crea problemi in comunità? Perché?
11. Cosa intendi per evangelizzare oggi? Pensi di avere un posto in questa missione o ti lasci sopraffare dalla cultura mondana?
12. Sei capace di vivere con equilibrio il rapporto contemplazione e missione, formazione personale e apostolato, studio e preghiera? Pecchi di attivismo o tendenza a vivere la vita comoda? Come dovresti riorganizzare il tuo tempo?
13. In che misura il tuo apostolato è incontro con Dio: nei successi, fatiche, fallimenti, difficoltà?
14. Sai lavorare insieme agli altri? Quali difficoltà trovi in questo campo?
15. Conosci la mentalità/cultura dei destinatari del tuo apostolato? Ritieni di essere sufficientemente incarnato ed inculturato nell'ambiente?
16. Analizza come vivi la tua affettività nelle relazioni di lavoro e apostolato.

(In sintesi: descrivi il grado di identificazione e le aspettative che hai nei confronti del carisma e del tuo senso di appartenenza).

B. IL SAVERIANO NELLE COSTITUZIONI E NELLA RFX¹⁷

1. Base umana: volto umano del Saveriano

ATTEGGIAMENTI

- profondo senso di appartenenza alla famiglia saveriana che deriva dal condividere lo stesso ideale, dal sentirsi figli dello stesso padre e fondatore, partecipi della stessa realtà di vita (RG 54.1);
- atteggiamento di ascolto in vista della preparazione immediata all'at-

tività (RG 71.1);

- rinnovamento continuo nello spirito, nei contenuti e metodi dell'apostolato (Cost. 72);
- saper proteggere la propria salute senza strapazzi e senza eccessive preoccupazioni salutiste (RFX, 184);
- attitudine professionale allo studio serio e regolare, come condizione indispensabile di formazione permanente e di approfondimento della Parola e della vita (RFX, 184).

SEGNİ CONCRETİ:

** Il Saveriano è un missionario che:*

- ha comportamenti responsabili (Cost. 55);
- è inserito in ambienti e situazioni missionarie, solidarizzando con gli ultimi e i lontani (Cost. 56);
- ha una personalità dotata di carattere equilibrato, lealtà, serenità, senso dell'altro, capacità di ascolto, accoglienza e condivisione (Cost. 58);
- ha una base umana e quelle attitudini intellettuali, spirituali ed apostoliche che garantiscono un processo di continua crescita che porta ad una gioiosa realizzazione personale (Cost. 59);
- è di mentalità aperta e universale (RG 63.2);
- ha un portamento grave senza sussiego, gentile senza affettazione; anche l'abito è decoroso e pulito (RF 14);
- è paziente, benigno, avveduto senza cercare il proprio tornaconto (RF 15);
- occupa il suo tempo libero nello studio delle scienze sacre, di libri utili e pone una cura speciale nell'apprendimento della lingua del paese (RF 16);
- avendone l'attitudine, compila monografie e memorie sui costumi, luoghi, storia, flora e fauna del paese di missione (RF 17);
- acquisisce una cultura possibilmente larga, svariata, adatta ai ministeri ai quali deve dedicarsi (RF 23, 53, 57);
- è santamente ilare (RF 31);
- ha sufficiente capacità mentale, buon criterio, sana costituzione fisica, carattere costante e non difficile ad affarsi agli altri (RF 52);
- santamente gaio, disinvolto, cortese, leale e forte, nemico di ogni doppiezza ed infingimento (RF 70).

2. Dimensione relazionale e vita fraterna: caratteristica familiare

ATTEGGIAMENTI

- amore intenso per la famiglia saveriana (Cost. 3, 38; RG 54.1) e per tutti i suoi membri (LT 9);
- totale condivisione (Cost. 35);
- accettazione incondizionata dell'altro, lealtà nei rapporti scambievoli, capacità di correzione e perdono, amicizia e gratuità (Cost. 36);
- disponibilità nell'assumere i diversi uffici e cambiamenti di comunità che l'obbedienza rendesse necessari (LT 6; RG 36.6);
- ascolto, comprensione, aiuto concreto per confratelli in difficoltà (Cost. 39);
- vero affetto fraterno, scambievole (RF 48, 46);
- "amatevi come fratelli, rispettatevi come principi";
- annuncio e testimonianza della predizione di Cristo "che di tutti gli uomini dovrà formarsi una sola famiglia, un solo ovile ed un solo Pastore" (DP 22);
- stile di vita fatto di fraternità, servizio ed accoglienza (Cost. 37);
- vivere la vita comunitaria come dono (RFX, 183);
- impegno a diventare sempre più fratelli, soprattutto in comunità di varie provenienze (RFX 183).

GESTI CONCRETI

** Il Saveriano è un missionario che:*

- si tiene informato sulla vita delle nostre comunità (RG 35.3; RF 45);
- che partecipa nella formulazione del progetto comunitario di vita e prepara il suo personale (RG 36.1);
- qualora venisse a vivere in una comunità di non Saveriani, fa riferimento ad una comunità saveriana (RG 36.6);
- vive in mezzo ai poveri come conseguenza della opzione preferenziale (RG 36.5);
- partecipa nella creazione di comunità viabili (RG 36.6);
- fa la scelta per comunità multiculturali (RG 37.1);
- riserba cure migliori, più amorose e affettuose per confratelli ammalati ed anziani (RG 38.1; RF 45, 47);
- pratica l'ospitalità (RG 38.2);
- esprime il suo affetto per i suoi cari in preghiera, corrispondenza e visite (RG 38.3; RF 49);
- celebra il 3 dicembre e il 5 novembre come speciali incontri di famiglia (RG 50.2);

- vive le prime professioni, le professioni perpetue e le ordinazioni sacerdotali come altrettanti momenti significativi della nostra vita di famiglia (RG 50.3).

3. Relazione con Dio: fondazione cristocentrica

ATTEGGIAMENTI

- unione con la persona di Cristo, missionario del Padre, centro del nostro vivere, fonte e ispirazione del nostro pensare, amare e agire (Cost. 3; LT 7; RF 14-15. 18.19. 63. 67);
- viva fede che ci porta a “veder Dio, amar Dio in tutto, acuendo in noi il desiderio di propagare ovunque il suo Regno” (Cost. 3);
- valorizzare le espressioni di spiritualità e di genuina religiosità popolare dei popoli a cui siamo inviati (RG 45.1);
- conversione continua (Cost. 47);
- “perché abbiano la vita”: atteggiamento missionario di fondo (RFX, 179);
- “in omnibus Christus” (Col 3,11).

GESTI CONCRETI

** Il Saveriano è un missionario che:*

- chiede a Dio lo spirito di preghiera (Cost. 42);
- dà ampi spazi alla preghiera individuale, alla riflessione e alla contemplazione (Cost. 43);
- ascolta la Parola di Dio, la medita e la prega ogni giorno sia personalmente che comunitariamente (Cost. 44) qui trovando il luogo di lettura della realtà e degli avvenimenti (RFX, 179);
- prega insieme qualche parte della Liturgia delle Ore, come Lodi e Vespri (Cost. 45);
- celebra (meglio: concelebra) quotidianamente l'Eucaristia (RG 46.1);
- adora frequentemente il SS.mo Sacramento; una volta alla settimana, preferibilmente il giovedì, fa l'adorazione comunitaria (RG 46.2);
- fa frequente uso del sacramento della riconciliazione; quando possibile, la celebra comunitariamente (RG 47.1);
- fa gli esercizi spirituali annuali e i ritiri (RG 47.2);
- celebra comunitariamente l'Unzione degli Infermi (RG 48.1);
- recita frequentemente il Rosario (RG 48.1);
- conosce lo spirito e gli scritti di S. Francesco Saverio e del nostro Fondatore (RG 50.1);
- ricorda i confratelli defunti nella preghiera e particolarmente nell'Euc-

caristia (RG 51.1).

4. Cammino vocazionale: finalità missionaria e dimensione religiosa

ATTEGGIAMENTI (FINALITÀ MISSIONARIA)

- spirito di fede viva (Cost. 3);
- amore che si fa “kenosis”: vittima volontaria per la conversione degli infedeli (RF 9);
- incarnazione e solidarietà (Cost. 14, 27);
- ascolto che si fa dialogo di vita e di fede (Cost. 13);
- spiritualità della tenda (Cost. 10);
- collaborazione sincera e responsabile (Cost. 11; RG 15.1);
- creatività (Cost. 4) e zelo (RF15);
- impegno per la giustizia e la liberazione (Cost. 8);
- inserimento in ambienti e situazioni missionarie, solidarizzando con gli ultimi e i lontani (Cost. 56);
- “caritas Christi urget nos” (2Cor 5,14).

GESTI CONCRETI

** Il Saveriano è un missionario che:*

- è uscito dal proprio ambiente, cultura, Chiesa d'origine (Cost. 9);
- ha scelto i “privilegiati del Regno” (Cost. 9);
- verifica la sua fedeltà al carisma (RG 10.1);
- si qualifica per ministeri specializzati (RG 11.2);
- conosce e rispetta le culture dei popoli fra i quali opera (Cost. 13);
- si adatta alle buone costumanze della missione (RF 13);
- fa tesoro dei suggerimenti e dei consigli dei missionari più saggi e più provetti (RF 13);
- vive in concreto gli ideali a cui aspira (Cost. 56);
- ha acquisito una conoscenza seria delle religioni non cristiane, a livello storico, sociologico e teologico (Cost. 13);
- sa collaborare e suscitare collaboratori (RMX, 177);
- sa rispettare i ritmi delle persone (RMX, 177);
- ha un certo distacco dalla propria attività per essere disponibile a nuove situazioni (RMX, 177).

ATTEGGIAMENTI (DIMENSIONE RELIGIOSA)

- di discepolo (Cost. 18);
- partenza come avvenimento pasquale (Cost. 19);

- totale disponibilità per il servizio del Vangelo espressa nel voto di castità (Cost. 20);
- apprezzamento della chiamata ai consigli evangelici e l'esercizio della vita apostolica (RF 26); gioia nella consacrazione (Cost. 24);
- attenzione alle sensibilità locali onde evitare scandalo (RG 24.1);
- sensibilità alle necessità degli altri (RG 28.2);
- di obbedienza pronta e generosa (Cost. 3) e costante in tutto e ad ogni costo (LT 10);
- invitati da Gesù a metterci con Lui davanti alla volontà salvifica del Padre (Cost. 31);
- una povertà opulenta non sarebbe la povertà praticata dagli uomini apostolici (LT 4)
- povertà è libertà (LT 4);
- disponibilità ad accettare ogni ufficio ed occupazione, ad andare come di rimanere, in questa o in quella missione o case dell'Istituto (Cost. 33, LT 6, RF 41);
- offrire a Dio il diritto di disporre liberamente del corso della propria vita (Cost. 34);
- comunione con il Papa, i Pastori delle Chiese in cui operiamo, i nostri superiori (Cost. 33; RF 42, 43);
- disponibilità a servire la missione all'interno della logica comunitaria dell'Istituto (RFX, 181);
- vivere a fondo la dinamica dei voti come momento ed espressione del proprio darsi a Cristo per la missione (RFX, 181).

GESTI CONCRETI

** Il Saveriano è un missionario che:*

- parte effettivamente per la missione (Cost. 19);
- con il celibato aderisce a Dio con un amore indiviso e per questo è pronto a lasciare la sua terra e la sua parentela (Cost. 2, RF 28);
- trova nella vita fraterna un aiuto efficace alla castità e sostegno della fedeltà alla vocazione (Cost. 22);
- protegge con prudenza e spirito di sacrificio il dono della castità (Cost. 23, RF 29);
- si fa povero relativizzando la sua cultura e aprendosi alla cultura degli altri (RG 25.1);
- è oculato nella scelta e nell'uso dei beni e mezzi da usare (RG 26.1);
- coinvolge la comunità ecclesiale locale nella progettazione e finanziamento delle opere (RG 26.2);

- fa la scelta preferenziale dei poveri (Cost. 27);
- pratica la comunione dei beni (Cost. 28; RG 28.1);
- ha uno stile di vita effettivamente sobrio, povero, scegliendo quanto è povero e si addice ai poveri (Cost. 28; RG 28.3);
- si sottomette alla comune legge del lavoro (Cost. 28);
- ha cura delle cose comuni (Cost. 28; RF 36);
- sottomette puntuali resoconti economici (Cost. 28; RG 28.4; RF 35);
- cede l'amministrazione dei beni (prima della professione temporanea), e fa Testamento (prima della professione perpetua) (RG 30.1, 30.2);
- pratica la cristiana mortificazione (RF 21, 30);
- si rende docile all'azione dello Spirito che lo spinge ad assumere l'obbedienza al Padre come norma della sua vita e servizio missionario (Cost. 31);
- vede nella comunità radunata nell'ascolto della Sua Parola, nella lettura degli avvenimenti e nella preghiera il luogo privilegiato della ricerca della volontà di Dio (Cost. 32);
- si impegna a sottomettere la sua volontà agli ordini dei legittimi Superiori in tutte quelle cose che riguardano il fine e la vita dell'Istituto (Cost. 34, LT 6).

NOTE

1 Il contenuto di questo Quaderno è tratto principalmente dal libro di JUAN MARI ILARDUIA "El Proyecto Personal como voluntad de autenticidad", Frontera Hegian, IV ed. 1994.

2 Questo e alcuni altri paragrafi sono tratto ripresi da testi di A. Cencini.

3 Per la spiegazione dei termini "io attuale" e "io ideale" vedi più avanti (pag. 7).

4 Per la spiegazione di questo termine, vedi nota 7.

5 Il progetto d'Istituto viene detto anche "progetto carismatico". Più avanti (pag. 8) si dice qualcosa del rapporto che esiste tra questo ed il progetto personale.

6 Un buon manuale di aiuto alla conoscenza di se stessi, (es. enneagramma) ti potrà essere assai utile per conoscerti e per porre le basi del tuo PPV. La vostra biblioteca formativa ne dovrebbe possedere qualcuno!

7 La tendenza e l'atteggiamento psicologico di chi fa di se stesso, della propria persona, delle proprie qualità fisiche ed intellettuali, il centro esclusivo e premiente del proprio interesse e l'oggetto di una compiaciuta ammirazione, mentre resta più o meno indifferente agli altri, di cui ignora o disprezza il valore e le opere... Il termine deriva da Narciso, nome di un personaggio della mitologia greca che si innamorò della propria immagine, riflessa in una fonte d'acqua.

8 In psicologia, la sfera dell'attività psichica che non raggiunge il livello della coscienza. Si tratta di fenomeni interni (impulsi, inclinazioni, istinti, atti...) che

non giungono a livello della coscienza; o, più genericamente, di processo psichico di cui la persona non è consapevole.

9 In psicologia, si tratta di quei mezzi di cui dispone l'apparato psichico per tenere lontani dall'io cosciente rappresentazioni e impulsi penosi.

10 Detto di realtà che rimane nell'ambito della storia ed esperienza umane (contrario di trascendente).

11 Vedi "Appendice B".

12 Debolezze e fragilità, non occasionali, ma radicate nella struttura psicologica della persona.

13 In questo campo, torna molto utile l'esercizio della "correzione fraterna".

14 Per questo lavoro ti può essere utile il Questionario A. Vedilo in "Appendici"

15 Si suppone che i tuoi ideali siano ricavati in gran parte dal "Progetto carismatico dell'Istituto". Confronta Appendice B.

16 A proposito di esame di coscienza, appare abbastanza chiaro da tutto quanto si dice sul PPV, l'estrema importanza di questo esercizio spirituale: se lo trascuri è importante che impari a praticarlo ogni giorno.

17 Questa presentazione sintetica del "Saveriano ideale" è stata curata da P. PG. Venturini.

A cura del Segretariato Generale per la Formazione